

essequirsi senza licenza, e fu anche cominciato a così praticarsi fin dal tempo del Maestro Paolo; e perchè questo non basti per ovviare alla fraude di molti, i quali liberamente allegavano di averla conseguita, sotto li 10 gennaio 1625 fu decretato, che in avvenire sopra le Bolle di citazioni, Monitorij e generalmente sopra tutte le carte provenienti di fuori, le quali fossero presentate, per poterle essequire fosse scritto: *Vista e licenziata*, col giorno della revisione, e colla sottoscrizione d'uno de' segretari del Senato, e li 13 del detto mese fu scritto in conformità a tutti li rettori.

Quindi ebbe principio regolato l'ufficio del Revisore, il quale fu in allora appoggiato alla fede, e cognizione del M.ro Fulgenzio de' Servi, che aveva fruttuosamente servito in compagnia del celebre maestro Paolo nelle passate gravi vertenze, e fu quello che suggerì il metodo della revisione su esposta.

Fu riconfermato poscia questo salutare provvedimento secondo l'esigenza de' tempi, e colle circostanze, in cui l'osservanza scuoprivasi essersi rilasciata, perchè furono scritte ducali ai pubblici Rappresentanti da Terra e da Mar, che dovessero ordinare l'essequizione rigorosa a tutte le curie Vescovili delle loro rispettive giurisdizioni negli anni 1633, 7 dicembre — 1660, 26 febbraio — 1682, 7 novembre e finalmente con recenti 1748, e 1750, 14 agosto.

Al padre Fulgenzio successe nell'ufficio di Revisione il P. Francesco Emo prima provisionalmente nel 1654, 4 marzo; carico che gli fu confermato col titolo di teologo li 29 settembre 1657.

Al padre Emo susseguì il P. M.ro Celso nel 1689, 23 aprile; cui fu dato coadjutore li 20 dicembre 1692 il P. M.ro Valsecchi, che nel 1704, 31 gennaio fu anche eletto consultore. A questo nel 1708 fu assegnato coadiutore il benemerito ancor vivente P. M.ro Celotti, il qual poscia nel 1715, 24 marzo fu eletto consultore, colla riserva della revision delle Bolle al P. Valsecchi.

Partito finalmente da Venezia nel 1723, 30 luglio esso Valsecchi, fu surrogato nell'ufficio della revisione il prefato Celotti, il quale sebbene dalla pubblica carità giubilato in vista del lungo, e fedel servizio da lui prestato, esercita tuttavia nella consumata sua età per sè medesimo il carico di revisore, aiutato dal P. M.ro Antonio Borrini, dallo stesso Celotti assuntosi in Coadjutore, cui per pubblico decreto fin dalli 24 maggio 1749 fu permesso l'ingresso nella Segreta.

Fin qui V.a Serenità ha avuto dalla mia ubbidienza una pontual relazione della qualità delle pubbliche leggi nel proposito, e da quali persone non solo si eserciti in ora, ma anco sia stata fin dal suo principio esercitata, con che ho adempiuto ad una parte dell'ossequiata commissione, che fin dalli 9 xbre prossimo decorso la pubblica autorità si degnò d'ingiungermi.

Devo in seguito dar compimento all'altra, con cui mi viene prescritto di render conto del metodo, che attualmente s'osserva in così gelosa incombenza.

Fattomi ad investigare, se vi sia leggi, o decreti pubblici, che stabi-